Anno X N. 43. — Udine, Mercoledì-Giovedì 23 24 febbraio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MEMENTO, HOMO

In mezzo ai vortici rumorosi di una danza, tra quell'allegria *incondita*, troppo spesso principio di storie lacrimevoli, di dolori immensi, pur anche di delitti, il suono lontano di una campana si fa strada di quando in quando, e giunge come un avvertimento. E' una voce amica, che vince talora lo strepito delle musiche, che arreca una nota seria nella frenesia della festa, che mormora all'orecchio di chi è invaso da un ebbrezza morbosa: *memento, homo.*

Ed allorchè la prima luce del giorno viene a mescolarsi in una gran sala colla fiamma decrepita dei doppieri, e fa uscire le schiere stanche dei danzatori e delle danzatrici, questi, che nel volto portano le tracce della stanchezza, dell'abbattimento, che nel livido pallore lasciano indovinare il processo con cui un giorno la dissoluzione s'impadronirà dei corpi, e dietro a quella quasi larva di gioventù, di bellezza, lasciano scorgere la futura vecchiaia e i futuri cadaveri, passando dinanzi ad una chiesa hanno l'orecchio percosso da quelle eloquenti parole *memento, homo.*

E sono eloquenti da vero queste parole, che all'uomo, mentre è meno disposto a rammentarsi dell'origine sua e della sua fine, mentre si abbandona ad una gioia, che di gioia non ha che il nome, perchè non gli lascia poi che la stanchezza, il vuoto e lo sconforto del cuore, ricordano come egli non sia che poca polvere, come ben più su di questa terra bisogna che diriga i suoi voti, le sue aspirazioni, come tutto ciò che sembra più bello al mondo non sia altro se non una nube dorata che in un istante svanisce.

Senza accorgercene i nostri detti prendono quasi il tuono di una predica. Non è questa la nostra intenzione; siamo giornalisti, nè intendiamo di atteggiarci ad oratori sacri. Ma è il cuore che oggi, senza neppur volerlo, si raccoglie e medita, ed anche chi sia abbagliato ancora dalla fantasmagoria luminosa di una festa, non può non pensare a quelle gravi parole *memento, homo.*

Come non è eloquente la Chiesa nel rivolgersi con questo avvertimento ai suoi figli! Che avrebbe potuto dire di più con lunghi ragionamenti, con lunghi sermoni? Non c'è nessun uomo sulla terra a cui esso non sia diretto, non c'è nessun uomo che non possa trarne ammaestramento salutare.

Memento, homo si sentono ripetere quelli che da Dio hanno avuto il compito sublime di dirigere gli uomini al cielo; e questo ricordo rinnova loro la memoria della responsabilità gravissima che ad essi incombe, rammenta che sublime è la loro missione, che la vita è breve, e che tutta quanta deve essere spesa nell'opera ammirabile di carità e di pace.

Memento, homo dice la Chiesa a quelli che reggono i popoli, agli uomini di stato, tenendo loro presente che nelle azioni loro devono aver sempre di mira il benessere, non materiale soltanto, ma pur anche morale, dei regni e dei popoli loro affidati; che devono sopra tutto guardarsi dalle immodiche ambizioni, dal far risentire gli effetti delle piccole gare private a tutto quanto il paese, dal sacrificare ai propri interessi quelli della nazione. E rammenta loro specialmente che il potere, per l'uomo che sia retto nelle sue azioni dai principi del vero e dell'onesto, non deve venir *considerato come la meta desiderata che* soddisfa gloriuzze ambiziose, vani orgogli, ma come un peso gravissimo guardato con timore da chi ha la coscienza per guida.

E questo opportuno ricordo sulla caducità umana la Chiesa lo fa risuonare alle orecchie dei magistrati, perchè non dimentichino mai che solo da un sentimento rettissimo di giustizia devono essere guidati nell'esercizio della carica, pur così irta di difficoltà e di scogli. Essa lo fa risuonare all'orecchio di quelli che si sono addossati il difficilissimo incarico di guidare la gioventù sulla via del sapere, di infonderle le cognizioni svariatissime, onde risulta la scienza. Sì, a questi specialmente il *memento* salutare viene ripetuto a lungo e solennemente. Essi hanno infatti sotto di sè le generazioni crescenti, ed è della massima importanza che non dimentichino mai come i primi insegnamenti dati al fanciullo sieno quelli che ne determinano la condotta nella vita, come dunque sia indispensabile bandire dalla istruzione tutto ciò che non *corrisponde* allo scopo di innalzar l'animo a nobili sensi, di coltivare da vero. E questo *memento* rimbomba come una minaccia a quelli che, dimentichi del loro compito sublime, fanno servire la scuola o la cattedra per guastare le menti degli alunni loro affidati, per infondere massime, i cui effetti perniciosi non tarderanno a farsi sentire; minaccia gravissima, perchè essi, operando così, non educano, non istruiscono, ma si fanno traditori di chi, credendo di prendere una bevanda salutare, ingoia il veleno.

Non meno solenne si fa udire il *memento* a quelli che colla stampa professano di rappresentare le idee del paese, *memento* più o meno severo a seconda che più o *meno puro* è il fine onde è mosso chi si è sobbarcato alla non facile impresa. Esso è senz'altro terribile per quelli che in ciò non sono mossi se non da un basso stimolo di interesse, che, pur di vedere cresciuti i proventi, non rifuggono dai mezzi più disonesti, che si fanno propagatori di immoralità; o per quelli che sono spinti a scrivere solo da un basso spirito di parte, che della verità non si curano minimamente, pur di recare sfregio e danno ai loro avversarii, che si sono dichiarati nemici della Chiesa e la combattono ad oltranza con tutti i modi, con tutti gli argomenti più illeciti. A tutti i giornalisti quel *memento* ricorda come grave missione sia la loro, come ben pochi ne sentano tutto il peso, ma anzi la prendano con una leggerezza imperdonabile, come a quelli che propugnano una santa causa sia necessario tutto l'ardore, tutta la concordia, tutto lo spirito di sacrificio di chi sa di adempiere ad un nobile ed efficace apostolato.

Andremo ben molto innanzi se volessimo toccare di tutti quelli cui le parole solenni, oggi pronunciate dai sacerdoti per rammentare una verità indiscutibile, vanno diretto, giacchè non c'è persona che da esse non debba ricavare qualche ammaestramento. Nella loro laconica semplicità esse valgono per un lungo *sermone*; e fanno pensare anche l'uomo più leggero e più distratto dalle gioie vane e fuggitive. Ed è appunto per la grande efficacia che riconosciamo in queste parole che abbiamo voluto, usurpando quasi un ufficio non nostro, rammentarle anche noi. Forse qualcuno dei nostri lettori non avrà potuto udirle sotto la volta di un tempio; ebbene le oda da noi. Per quanto esse possano sembrare poco accette, fors'anche dure, nella loro *rigida semplicità, non v'ha dubbio che* sono efficaci. E forse chi non si muoverebbe agli splendidi argomenti di un discorso fatto con tutta l'arte, sente scuotersi stranamente dalla grave solennità di un *memento homo.*

A.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 21 febbraio 1887.

„Politica! — Questo nome suona gradito ai più, e *pochi ve n'ha che non ne vo*gliano sapere. Per farsi un'idea quanto *oggidì si ami la politica, basta fare una* passeggiata per Vienna, specialmente nelle ore del mattino e nel dopo pranzo quando escono i giornali della sera. I signori dal *cilindro e dal frak nero, i padroni dei ne*gozi, i loro garzoni, i portinai, i cocchieri, che più? gli spazzini e le lattivendole tutti leggono e con un'attenzione ammirabile. *Nè solamente i fatti cittadini, specialmente* i suicidii, le baruffe e quanto si suole comprendere sotto la rubrica « cronaca nera » attraggono la loro curiosità, ma gli *articoli di fondo, i pronostici* dei politicanti, le appendici anche serie e scientifiche formano pasto non meno gradito per il gusto viennese. Più volte ho veduto dei pezzenti, *che spazzavano via la neve*, ma non sapeano non rubare cinque minuti di tempo al lavoro per consecrarlo alla lettura d'un giornalucolo qualunque. Adunque è vero che si ama più la politica che il pane quotidiano, non so se da voi, sig. Direttore, la sia così, ma se ciò si avvera anche a Udine non dubito che le vostre finanze e quelle dei vostri colleghi giornalisti ascenderanno se ancor non lo fecero, a considerevoli somme, ed io non posso che rallegrarmene. Quantunque sul vostro stato finanziario, permettete che ve lo dica, ho i miei riveriti dubbi. E sapete perchè? Anzitutto perchè voi volete avere dei corrispondenti nei primi centri dell'Europa, ma dite di non poterli rimunerare con tanto anzi nemmeno con magre prebende. Poi, e qui non andrò certo errato, non possedete lo specifico, che è tanto atto a fare un giornale desideratissimo, cioè il saper raccogliere tutte le nuove di qualsiasi importanza o valore, sia di città che di provincia, il saper narrare fatti, che del resto è meglio fossero tacciuti, nei loro più minuti particolari, a mo' d'esempio, un'uccisione, un suicidio, una tragedia d'amore; il non dimenticarsi che, delle volte, lo sballarne di grosse a costo di doverle poi smentire, e il fabbricare dei telegrammi che non hanno ette di vero, giova assai per lasciarsi divorare, non voi ma il giornale, dall'assennato pubblico. E tutto ciò voi non sapete o non volete farne pro, ed ecco che il foglio vive d'una vita stentata e quasi direi tisica. Di più l'incaricato della quarta pagina non sa il suo mestiere, e farebbe certo più fortuna se invece degli annunzii di cerotti e di macchine per il traforo e di polveri aromatiche e di quanto vi sta là, sebbene con buon garbo, accumulato offrisse le sue colonne alle corrispondenze segrete, alle polemiche impertinenti, alle lettere anonime ecc. come usano fare molti suoi confratelli.

Ma mi direte, noi siamo cattolici, e non possiamo far tesoro de' vostri consigli. Va bene, siate Cattolici e rimanetevi tali; militate sotto una bandiera che vi fa onore. Però notate, che io vi ho soltanto indicato il modo con cui si può far fortuna anche nel giornalismo, e ciò non perchè l'adottiate voi questo espediente, ma piuttosto perchè non abbiate punto ad invidiare la sorte altrui, ma vi sia di consolazione e contento il sapere, che spesso non si può essere ricchi appunto perchè si è galantuomini ed onesti. Uno sguardo al giornalismo dell'Austria e specialmente della Capitale per persuadersene. Chi sono quelli che tirano più copie dei loro fogli? Non lo sono no i Cattolici, i quali dovendo predicare la verità, flagellare il vizio, ammonire tutti, a *tutti insegnare* come lo richiede la missione della stampa cattolica, si trovano col numero dei loro socii e lettori assai al di sotto dei giornali o periodici di altri colori, *i quali escono due ed anche tre volte al* dì, e spesso succede che chi vuole procurarsene un numero che lo interessa, ma non si dà premura, o aspetta due o tre ore *dopo che il foglio* ha veduta la luce, questi si ode ripetere dalla tabaccaia: « *ist nicht mehr da* » non ne ho più nessuna copia. Così va la faccenda qui, e, dobbiamo *pur dirlo*, ciò non di rado per *colpa degli* stessi cattolici. Ma per non annoiare oggi *troppo colui*, che avrà *la pazienza di leg*gere le mie osservazioni, lascio di parlar *su questo* argomento per un'altra volta se mi sentirò in vena.

***

Vi accennerò ancora alla lettera pastorale che il Card. Arciv. di Vienna ha diretta ai suoi fedeli per la pross. Quaresima. La ho letta, e mi piace assai. Argomento ne sono le nozze d'oro di S.S. Leone XIII, ma permette una magnifica introduzione, in cui parla delle teorie che oggidì dominano nella società, del materialismo che dovunque si asside padrone delle menti; poi passa a descrivere lo stato morale e sociale che non può essere se non deploratissimo, e domanda? Dove troveremo medicina a tanti mali? — Nel Papa, risponde l'arciv. Celestino Giuseppe, e poi ne tesse l'elogio con la citazione delle sue stupende enciclicche, dove possiamo trovare ai mali moderni opportuno rimedio. Passa quindi a parlare delle prossime feste giubilari del S. Padre, e con parole opportunissime si rivoglie ai Cattolici dell'Austria e specialmente della Capitale, a voler degnamente e splendidamente prendere parte alla festa comune dell'orbe Cattolico.

Apprendo da vari giornali di Vienna che il nuovo Vescovo di Klagenfurt, Dr. Giuseppe Kahn, Canonico a Graz, sa anche la lingua slovena. Se è vero, meglio *così*.

Si meraviglierà taluno dei vostri lettori che non faccio nemmeno menzione del Carnovale, dei balli, dei divertimenti che in questo tempo di spensieratezza ci offre la Capitale. Per appagarli dirò che oggi ho ricevuto anch'io degli inviti per prendere parte a vari trattenimenti; dirò ancora che i Viennesi amano di godersela, nè lasciano scappare veruna occasione, anzi ve ne ha per tutti, per ricchi e poveri, per quelli che hanno il cervello sano e per quelli che lo hanno dato a pigione insomma per tutti. V'ha il cosidetto "Lumpen-Ball„ poi il Naren Ball" poi il „Bauern Ball e va dicendo, ma lasciamoli ballare a loro talento, ed io pure prendo da voi comiato salutandovi.

P. S. Se le mie corrispondenze, che minacciano di farsi molto rare, adopreranno 4 giorni per giungere ad annusare il bel cielo di Udine, dovrò senza essere punto dedito alla superstizione, conchiudere che o non ci vanno volentieri, o non si fa loro buon viso. Salute di nuovo.

W.

***

Assicuriamo il nostro Signor W. corrispondente da Vienna, che le sue lettere tornano carissime non solo a noi ma ben anco, e ciò importa moltissimo, ai nostri lettori.

Se l'ultima fu pubblicata in ritardo, la colpa non è nostra, ma della posta che ce la consegnò in ritardo. Giustificatici pienamente, mandiamo un vale ed un ringraziamento al nostro buon amico.

AL VATICANO

Venerdì sera il S. Padre ha ricevuto in privata udienza S. E. R.ma monsignor Siciliano Di Rende, reduce da Napoli.

Dopo l'udienza pontificia, Monsignor Nunzio si recava a visitare l'Eminentissimo

Segretario di Stato, e nella stessa sera partiva per Parigi.

— Dipoi il S. Padre riceveva in udienza l'Illustris. e R.mo Monsig. Tommaso Karr Arcivescovo di Melbourne.

— Sabato mattina Sua Santità ha accordato l'onore dell'udienza a varii fedeli italiani e stranieri.

— Domenica 20 febbraio, IX anniversario della elezione a Sommo Pontefice di Sua Santità Leone XIII, convenivano nel Palazzo Apostolico Vaticano gli E.mi e R.mi signori Cardinali, che, ricevuti dal S. Padre nella Sua Biblioteca privata. Gli presentavano i loro auguri per la fausta ricorrenza.

Varî Arcivescovi e Vescovi nostrani e stranieri presenti in Roma, i Collegi Prelatizii, i Dignitari di Corte sì ecclesiastici che secolari, ed altri ragguardevoli personaggi avevano altresì l'onore di offrire a Sua Santità l'omaggio delle loro felicitazioni.

Il S. Padre, nell'accogliere questi attestati di devozione e di attaccamento, invitava a sedere intorno a sè gli eminentissimi signori Cardinali, degnandosi concedere lo stesso onore anche agli altri personaggi.

Durante il famigliare trattenimento, la Santità Sua faceva ammirare il prezioso dono ricevuto testè da S. M. I. il Sultano, e la magnifica stola pontificale offertale da monsignor Azarian ivi presente.

— Il P. Rettore e gli alunni Argentini del Collegio Pio Latino Americano avevano l'onore di essere ricevuti in udienza dal S. Padre, a Cui presentavano, a nome dell'Arcivescovo di Buenos-Ayres, monsignor L.one Federico Aneyros, l'obolo annuale di quella Arcidiocesi.

— E' giunto da poco in Roma monsignor Aloisi-Masella il quale nel prossimo concistoro sarà elevato all'onore della sacra porpora.

ITALIA

Catania — *Grande terremoto.* — Un telegramma spedito dal sindaco di Tre Castagne annunzia che una violentissima scossa di terremoto ondulatorio si è sentita in quel Comune. Si ignora, dice il *Caffè*, la gravità dei danni prodotti dal terremoto, — La scossa tellurica venne sentita in gran parte della regione etna. Non fu sentita che lievemente a Catania.

Forlì — *Per Cipriani.* — Il manifesto del Comitato Ciprianista che propone la rielezione del recluso di Porto Longone promette che questa sarà l'ultima volta che si porterà il nome di Cipriani, dichiarando che ulteriori manifestazioni sarebbero superflue, bastando quelle avvenute per far comprendere al Governo la volontà della Romagna.

Piacenza — *Grave disgrazia.* — L'altra mattina verso le cinque certo Rossi Emilio, di anni 17, abitante alla cascina *Valera* di Sant'Antonio faceva ritorno dalla città col carretto e cavallo portando il latte. Giunto fra la Galleana e Valera, forse in causa dell'oscurità, non s'avvide del Tram che giungeva, sicchè egli ne rimase investito e cadde riportando una grave ferita. Il poveretto fu raccolto dallo sventurato padre accorso sul luogo e trasportato al proprio domicilio; dall'esame della ferita giudicasi ch'egli non potrà sopravvivere. Il Rossi è al servizio del conte Giovanni Arcelli in qualità di famiglio.

Napoli — *Il Cardinale Sanfelice* ieri fu a ricevere i feriti in arsenale e li benedisse allo sbarco.

La squadra spagnuola salutava con ripetuti *urrah* l'ingresso del *San Gottardo* stamane in porto.

— *Per i feriti.* S. M. l'imperatrice Eugenia mandò 500 lire per i feriti di Dogali.

Venezia — *Luce elettrica.* — Il Municipio di Venezia ha stipulato un contratto per la fornitura della luce elettrica alla Giudecca, e sono già cominciati i lavori di riduzione del locale che dovrà servire ad uso officina. Per ora il servizio si limiterà alla illuminazione pubblica, con lampade ad incandescenza da 16 a 25 candele; in seguito si potrà anche fornire ai privati. A Venezia si fa, a Udine si parla.

Piccolo incendio e allarme grande si suscitò ieri nei locali della Esposizione ai giardini pubblici, e venne spento così prestamente che il danno si limitò ad alquante... segature di legname.

ESTERO

Germania — *Le elezioni* — Berlino (as) 22 — Sono conosciuti i risultati di 163 elezioni: eletti finora 25 conservatori, 8 liberali conservatori, 52 liberali nazionali, 18 del centro, 4 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani del partito della protesta; 24 ballottaggi.

Fra i capi del partito eletti vi sono Windthorst, Miquel, Bamberger, Stoker, Benda, Wedllmalkowo.

Berlino (as) 22 — Sono conosciuti i risultati di 200 elezioni fra cui 111 favorevoli al setteunato, 53 dell'opposizione e 36 ballottaggi.

Berlino (as) 22 — La *National Zeitung* dice: Dai risultati delle elezioni finora conosciuti, risulta una vittoria brillante pei settennalisti. Appare dai risultati che 26 seggi sono già perduti per la maggioranza dell'opposizione del 14 gennaio. I partiti nazionali hanno guadagnato 23 circoscrizioni elettorali; di cui i progressisti ne perdettero 12, clericali 3, socialisti 5, e i democratici 3; i progressisti perdettero finora in totale 16 seggi, socialisti 6. I progressisti subirono una disfatta veramente schiacciante.

— *Nuovo progetto ecclesiastico* — Berlino (as) 22 — Oggi fu presentato alla Camera dei signori un nuovo progetto ecclesiastico, Comprende cinque articoli che accordano ai vescovi di Osnabruk e Limburgo la facoltà di aprire dei seminari, modificano la legge relativa all'educazione e al collocamento degli ecclesiastici, sopprimono la legge che obbligava i superiori ecclesiastici a notificare alle autorità le pene ecclesiastiche e disciplinari inflitte, ammettono il ristabilimento di certi ordini religiosi e accordano un serie di altre concessioni.

Inghilterra — *L'agitazione in Irlanda* — Un migliaio di contadini con vanghe e carri si recò in una proprietà di Kircstown, ove gli affittavoli avevano venduto gli strumenti agrari conformemente al piano di campagna, ed eseguirono per essi i lavori richiesti dalla stagione; settecento acri vennero così lavorati nel mentre le musiche arrivate dai distretti vicini suonavano varie arie.

Cose di Casa e Varietà

In Duomo

Oggi ebbe principio in Duomo la predicazione quaresimale. L'oratore che è il rev.mo P. Norberto da San Marcello dei min. rif. franc. lett. teol. della prov. di Toscana è fornito delle doti più elette e speriamo che la grazia del Signore abbia a seguire la sua predicazione e renderla feconda di abbondantissimi frutti. In questo primo giorno, osservando quanto sia scaduto il senso morale in questi nostri tempi di progresso sulle scienze fisiche, ha dimostrato la necessità della predicazione evangelica per richiamare gli uomini a quegli eterni principî che sono il solo stabile fondamento di religiosa e civile prosperità. L'uditorio era numeroso e pendeva attento dalle labbra dell'oratore, e ci auguriamo di giorno in giorno vada crescendo.

Theatralia

In seminario — Potrà sembrare un fuori tempo venir a parlare di cose teatrali appena entrati in quaresima, massime dopo che il *Cittadino* ha taciuto di ciò in tutto il tempo del carnovale; ma un senso di giustizia ci astringe a fare un pubblico elogio ai bravi chierici del nostro seminario, i quali nel giovedì grasso e in questi due ultimi giorni di carnovale ci hanno fatto passare alcune ore deliziose.

Si recitò la prima sera *I pirati ferraresi* del nostro Zerbini, nell'altra *l'avvenire della Patagonia* dell'ab. Lemoyne, e la terza *san Pancrazio* del rev.mo parroco D. Domenico Paccini. In tutte e tre le produzioni gli attori riscossero ben meritati applausi e furono più volte chiamati al proscenio. Alcuni cori poi del non mai abbastanza compianto mons. J. Tomadini cantati con accompagnamento di *harmonium* piacquero sopratutto e se ne chiese la replica.

Alla seconda recita degnossi assistere anche Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma il nostro Arcivescovo, e crediamo che ne abbia riportato buona *impressione*, giacchè si vedeva che quei bravi Chierici nel rappresentare il bellissimo dramma *l'avvenire della Patagonia*, erano pienamente investiti dei sentimenti di evangelica carità che spirano in tutta quella produzione.

S'abbiano dunque le meritate lodi quei bravi chierici e il rev.do sac. D. Antonio Colle che con zelo e pazienza li aiutò dei suoi consigli; specialmente poi s'abbia i nostri più sentiti ringraziamenti il rev.mo mons. Rettore, che promettendoci di assistere alle tre recite ci ha dato occasione di esilarare un poco il nostro spirito e di ammirare quanto possa nei nostri giovani leviti anche l'amore dell'arte.

Orfanotrofio Tomadini — Pure gli orfanelli dell'istituto Tomadini si distinsero assai in quest'anno. Rappresentarono essi dapprima *la croce greca* seguita dalla farsa *in cerca d'una farsa*: poi *umiltà e superbia* con la farsa *i miei debiti*, e l'una e l'altra replicarono in altre due sere. Merita sopratutto lode il paziente istruttore e valoroso attore signor Snidaro, il quale sostenne le sue difficili parti con passione e valentia di provato artista. A lui dunque i nostri elogi, ed al Rev.mo canonico Filippo co. Elti che emulo della carità di monsig. Tomadini fondatore del pio istituto e di monsig. Filipponi antecessore nella direzione di esso, tutto si consacra al buon andamento e al progresso di quel luogo provvidenziale, i ringraziamenti nostri e le nostre congratulazioni.

Noi ci auguriamo che in tutto, come in questo, quei cari orfanelli assecondino le cure amorevoli dei loro moderatori, e ne coglieranno al certo abbondantissimi frutti.

Istituti femminili — E giacchè siamo in argomento non possiamo a meno di tributare una lode sincera alle educatrici ed alunne del collegio *Dimesse*. Quelle educande e produssero con ottimo effetto due commedie in francese del *Racine*. Saggio ad un tempo e del loro profitto in quella lingua e della loro disinvoltura e naturalezza nel porgere; e saggio pure della rara pazienza e correttezza di metodo con cui vengono in quell'educatorio istruite.

Sentiamo pur con piacere che furono assai applaudite le educande delle *Rosarie*, nonchè le fanciulle che frequentano la scuola privata fondata da due anni nella excasa Zignon; e finalmente le bambine che ricevono istruzione ed educazione dalle sorelle *Lorio*, le quali, più che maestre, devono dirsi mamme, e mamme amorose e pazienti, delle bambine loro affidate.

Effetti del carnovale

Ier notte un fonditore napoletano certo Ernesto B. feriva con arme da taglio l'udinese Mauro Primo, poi si costituiva in carcere. Il ferito che ora trovasi all'ospedale, era ubbriaco.

Luce elettrica

Trovasi in Udine l'ing. Monti della società Edison di Milano per istudiare e formulare il progetto particolareggiato per la fornitura della luce elettrica in città. Ha visitato il Ledra e le sue cascate, in particolare il sito ove si collocherebbe il motore

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

(Continuaz. vedi n. 40-41.)

La pieve di Variano.

Ognuno sa che le pievi, *plebes*, sono di antica istituzione; alle quali seguono massimamente nel patriarcato aquileiese più tardi le parrocchie: rispettivamente alla cura spirituale tra pieve e parrocchia nel senso in cui al presente suona quest'ultima voce, non eravi alcuna differenza. Però la pieve aveva una tal quale preminenza sopra un dato numero di chiese o cappelle anche ufficiate da curati od officianti, mentre la parrocchia era meno vasta — (V. Marangoni Hesaurus parochorum.)

La chiesa della pieve era considerata siccome matrice; in essa era il Fonte battesimale; ad esse in certe solennità convenivano colle croci ed insegne sacre gli officianti, curati, parochi, e per contrassegno di onore alla matrice presentavano offerte di cera, contribuzioni od altro.

Come si è detto, le pievi sono di antichissima istituzione, e il dottissimo Lupi nella sua Opera *de Parochis*, fa rimontare le pievi rurali all'epoca della cessazione delle persecuzioni, citando testimonianze contemporanee. *Quoties suburbia paulo remotiora erant ab urbe, illi qui in suburbiis illis morabantur, non cogebantur ad majoris ecclesiæ conventus accedere; sed in eo suburbio peculiares fiebant conventus in aliqua basilica aut loco ad hoc agendum idoneo.*

Il nostro benamato Arcivescovo nel suo *Enchiridion parochorum*, ch'ebbe l'onore di due edizioni già esaurite, per cui si desidera di vederne la III, ci fa osservare che — *non est putandum has rurales paroecias statim veri nominis paroecias extitisse scilicet per certum quemdam ab Episcopo perpetuo designatum presbyterum spiritualiter gubernatus, in qua perpetuitate et inamovibilitate curæ animarum vera paræciæ natura sita est.*

Infrattanto se la chiesa della pieve dicevasi matrice, le altre chiese che o per favore o per bisogno del crescente gregge di Gesù Cristo venivansi erigendo entro il territorio più o meno confinato della pieve, chiamavansi Oratorii, Martirii, Memorie, Basiliche, Cappelle — *Oratoria, Martyria, Memoriæ, Basilicæ, et tandem Cappellæ*, (Lupi l. c.) il quale ultimo nome è comunissimo negli atti del patriarcato aquileiese anteriori al Concilio tridentino. Ed in ciò troviamo la spiegazione delle due basiliche, *Basilianum et Basilica* sopra citate del Codice Gradense, che altro non erano che due chiese o cappelle soggette alla Pieve di Variano. Perocchè nell'elenco delle pievi soggette al patriarcato di Aquileia evvi pure — *Plebs Variani.*

Della medesima facevano parte *Villa Variani* — *Villa Blessani* — *Villa Basiliniani Sclavoneschi* — *Villa Basagliapenta* — *Villa Orba* — *Villa Vissandoni* — *Villa Chiazil* (Villacaccia) — *Villa Nespoleti*; — cosicchè la pieve di Variano ora composta delle tre parrocchie di Variano, Vissandone e Basagliapenta. Tornerebbe inutile il voler investigare quando venisse istituita: se nei luoghi lontani dalla Chiesa maggiore fu costume di erigere le pievi rurali, perchè non avrà il paese di Variano tanto distante d'Aquileia goduto per tempo di questo vantaggio? In ogni modo a questo punto storico altro non ci vien fatto che di citare un'atto dell'anno 1247 (MS. Ciconi) — *Taxatio proventuum prælaturarum* nel quale leggiamo:

Plebs de Varianum è tassata	18	marche
Trivignano	»	18	»
Lavariano	»	18	»
Udine	»	30	»
Pozzuolo	»	12	»
Codroipo	»	35	»

Questa tassazione doveva essere il *jus exigendi cathedraticum*, vale a dire la contribuzione d'ogni ente ecclesiastico alla sede patriarcale, e non già una corrisponzione al Capitolo di Aquileia o collegiale di Udine.

Cronotassi dei Parrochi e note cronologiche relative.

1299 — *Guidone di Velabro* — Il Capitolo di Aquileia conferisce al medesimo la pieve di Variano ordinando a tutti i Vicari, titolari e plebessani, di riconoscerlo ed obbedirlo. (*Ex notis Pictæ de Utino Notarii*).

1304 — *Domenico della Puglia* — Era questi Cappellano e famigliare del patriarca, a Vicario patriarcale nella insigne Collegiata di Cividale. — (*Collatio plebis S. Iohannis de Variano cum dispensatione, qualenus deserviendo Vicariatui Patriarchali in Ecclesia Cividalensi reditus ejusdem plebis perciperet.* (MS. Ciconi).

1328 — *Grazia della Torre* — (*Secuta est sententia favore D.mi Graziæ della Torre de clericatu Variani (Bini Doc. P. Aquil. V. I. p. 27).* Questa sentenza seguì il giorno 25 dicembre 1328; e dalla medesima devesi dedurre che la pieve oltre il piovano, avesse un'altro beneficiato col titolo di chierico. L'atto che segue spiega ancor meglio.

(Continua). B.

centrale, sempre accompagnato dal cav. De Girolami e dall'ing. Puppati.

A Vat

Il R. Prefetto con apposito manifesto ha proibito il gettito degli aranci e di qualunque altra cosa atta a danneggiare in qualsiasi modo in occasione della tradizionale passeggiata al suburbio di Vat.

Dall'Alta alla Bassa

Incendio — Il giorno 17 nella tintoria Rinaldi in Caneva di Tolmezzo il fuoco sviluppatosi a caso cagionava un danno di lire 1200.

Commemorazione — A Villa Santina per iniziativa del maestro dott. Alessandri si celebrò una Messa funebre per i caduti di Saati e Dogali, con intervento della scolaresca e di molto popolo.

Infelice! — In Leatizza certo Pertoldi Francesco ex-brigadiere dei carabinieri, ora guardia campestre, colto da improvvisa follia ferì a colpi di coltello un suo bambino di circa 2 anni ch'egli amava teneramente. Fu arrestato.

Cose bancarie — Contro presentazione del *coupon* n. 42 sarà pagato alla Cassa della Banca di Udine il dividendo di lire 3 per azione.

Braccialetto d'oro e biglietti del monte. — Chi ha perduto un braccialetto d'oro massiccio lo potrà ritirare dal sig. Torelli in via Poscolle num. 22 piano II. che l'ha trovato.

E presso l'amministrazione del *Friuli* sono depositati due biglietti del monte di pietà color giallo.

Piccola Esposizione

Gentilmente invitato, ho assistito ieri ad una festa commovente.

Nell'occasione in cui la deputazione provinciale dovea recarsi per la solita visita a questo pio ospitale, la Direzione, con felice idea, volle dimostrare con quanta saggezza, premura ed abnegazione codeste Suore di Carità s'adoperino incessantemente per il bene dell'umanità sofferente e per l'utilità dell'ospitale ancora.

Per cui, fino dal giorno antecedente, espose in apposita sala e con bell'ordine un saggio di tutti i lavori che le povere ammalate, istruite dalle suore, vengono facendo. Il giorno destinato dalla deputazione provinciale fu appunto *domenica* 20 corrente. Al tocco, arrivò il deputato cav. Milanesi, rappresentante la deputazione, accompagnato dai medici e direttori dell'ospitale.

Entrati nella sala, quale non fu la sorpresa dei rappresentanti la deputazione provinciale nel vedere il bel apparato. Vollero esaminare tutto appuntino dimostrando la loro soddisfazione ed il desiderio che questa esposizione resti permanente, onde ognuno possa visitarla in ogni tempo ed accertarsi del bene che sa fare la carità ispirata dalla religione cattolica. Ma quando sull'ultimo una delle convalescenti a nome delle compagne lesse un breve ma toccante ringraziamento alla deputazione provinciale per essersi degnata di esaminare il loro operato, alla direzione dell'ospitale ed alle suore per le cure amorose che si prendono di loro, le lagrime sgorgavano dagli occhi di molti astanti: ed i rappresentanti la deputazione provinciale ebbero parole di encomio e di incoraggiamento alla direzione dell'ospitale ed alle suore per l'ammirabile abnegazione che fanno di se stessi per essere utili a questi poveri sventurati.

Gemona, 21 febbraio.

P.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa la depressione sull'Atlantico invade le isole Britanniche pressione piuttosto elevata sul centro della Russia, sull'intorno della Francia meridionale sulla Svizzera e sulla Spagna: Ebridi mm. 745, Mosca Madric 779. In Italia nelle 24 ore barometro salito, neve sul versante Adriatico e sull'Emilia, pioggia forte a Palermo, leggera in diverse stazioni. Venti generalmente deboli, temperatura quà e là aumentata, gelo e brina a nord. Stamane cielo coperto quà e là, sereno altrove: venti deboli specialmente settentrionali; barometro a 767 a nord, 765 a Genova, Foggia, Lesina e Smirne, alquanto depresso 762 in Sardegna: mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi settentrionali a nord, varii altrove: cielo nuvoloso, qualche pioggia o nevicate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Ultimo raggio

Dall'opposto veron penetri, o sole,
a consolar d'un ultimo tuo raggio
il mio sguardo morente;
poi, quale amico, che partir non vuole
e gli è forza partir, il tuo viaggio
continui lentamente.

E doman riverrai; ma il mio pallore
più terreo sarà; non più il sorriso
mi fiorirà sul labro,
nè s'aprirà il mio ciglio al tuo splendore,
nè più rosseggerà sul freddo viso
il giovanil cinabro.

E al terzo dì la cameretta mia
vôta sarà; nè più s'udrà di voce
risonare dolente;
ed il tuo raggio, in salutar la pia
dei morti stanza, una novella croce
s'una fossa recente

bacerà... O sol, su quella croce splendi,
simbolo del perdon di Dio che avanza
ogni più grande errore!
Splendi su quella fossa, o sole, splendi,
e vi feconda il fior de la speranza...
de la speranza il fiore...!

Nel di dello Caseri 1887.

Julius.

La modestia di G. Verdi

In una delle ultime adunanze del consiglio comunale di Roma furono votate delle congratulazioni all'illustre maestro Giuseppe Verdi per la sua nuova opera l'*Otello*.

Il maestro Verdi, in risposta alle congratulazioni del consiglio municipale di Roma, inviava al duca Torlonia la seguente risposta che dinota la grande modestia di quell'uomo tanto illustre e vero genio nell'arte musicale moderna:

Ill.mo signor sindaco,

« Sono altamente onorato che il consiglio comunale di Roma siasi degnato di occuparsi del vecchio maestro che, a torto forse, ha voluto esporsi, ed affrontare ancora una volta il giudizio del pubblico.

« Comunque sia, è cosa fatta, ed ora non mi resta che accettare con riconoscenza gli auguri che la signoria vostra a nome del consiglio m'invia.

« Nel presentare alla signoria vostra ed al consiglio i miei ringraziamenti, ho l'onore di dirmi,

« Milano, 10 febbraio 1887.

« *Dev.mo* G. Verdi. »

Una grande scoperta

Se voi siete impiegato, tipografo, calzolaio, se avete una qualche occupazione sedentaria e soffrite di mal di stomaco, di vomito nervoso, di flatolenze, di tarda digestione fate uso dell'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dall'illustre professore Mazzolini di Roma. Se *dopo* il pasto vi si gonfia il ventre con vostro grande fastidio, se avete il singhiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (*piropi*) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente, o che tutti gli altri rimedi non hanno potuto guarire, sperimentate l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guarirete subito. Se avete una figlia che ancora non isviluppa, che è pallida, affannosa, facile a svenirsi, clorotica infine, dategli l'acqua ferruginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito ricolorir le gote, ritornar di buon umore e scomparire ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, scrofolosi deboli, *malaticci*, e se volete farli guarir bene e presto date loro l'acqua ferruginosa ricostituente. Essa si vende in bott. da L. 1,50; *nei depositi* L. 2.

Unico deposito in Udine, alla Farmacia *Comessatti*.

APPUNTI STORICI
Quattordici secoli fa
anno 487 dopo Cristo.

Da 11 anni era caduto l'impero romano d'Occidente. Cominciato da *Romolo* e stabilito da *Augusto*, finì col fanciullo *Romolo Augustolo* nel 476 dopo Cristo, e l'Italia cadde nelle mani di Odoacre. — Questi, sebbene barbaro ed Ariano, fece però godere molta pace ai popoli cristiani d'Italia. Combattè varie battaglie per sostenersi nel comando specialmente contro gli Ostrogoti di Teodorico, principe Ariano esso pure; e fu vinto dapprima presso Aquileia nel 489, di poi sull'Adda nel 490, finalmente nel 491 a Ravenna; in quella battaglia perdette Odoacre il regno, ma ebbe salva la vita. Di lì a poco però, invitato a pranzo da Teodorico in Laureto, fuvvi barbaramente trucidato coi suoi più fidi. (*Muratori* — Annali.)

Diario Sacro

Giovedì 24 febbraio — *S. Mattia* ap.

Ultime notizie dall'Africa

Altre lettere da Massaua.

Ecco un'altra lettera che il sig. A. Agazzi scrive dall'Africa.

Massaua, 5 febbraio 1887.

Mia cara madre,

Riguardo alla guerra, abbiamo forzatamente una sospensione d'armi.

Ras Alula si è ritirato all'Asmara, ma non in seguito ad una sconfitta, ma per radunare armati e viveri, per quindi riprendere le ostilità.

Da parte nostra, con le forze disponibili, non c'è nemmeno da pensare di attaccare l'Abissinia. Se almeno non mandano dall'Italia un 20 mila uomini, sarà inutile tutto l'eroismo spiegato dai nostri soldati.

Ringraziando Iddio, Salimbeni e i suoi compagni sono per ora salvi. — Ras Alula, anzi, inviò il maggiore Piano, uno dei membri della spedizione, al Generale Genè, domandando 20,000 talleri, (circa 100,000 franchi) per il riscatto degli ostaggi.

E da quanto sentii sembra che le pretese di Ras Alula saranno soddisfatte.

L'indignazione dei poveri superstiti è al colmo, ed io non so capacitarmi come un governo si lasci giocare dall'Abissinia.

Noi borghesi siamo tutti armati e disimpegniamo il nostro servizio di guardia nazionale. Quello che è cattivo, lo dico francamente, è la mancanza di energia più volte dimostrata dal generale Genè. Buono, generoso, leale non si è ancora convinto che con l'Abissinia non bisogna agire con le azioni corrette e gli usi della civile Europa. E prova ne sia le centinaia di spie, che impunemente passeggiano per le strade di Massaua, quando invece in Abissinia si legano e si frustano pacifici negozianti, colpevoli nient'altro che di essere italiani.

Se il babbo ha da parlare con gli amici esterni pure le scritte opinioni perchè non sono le mie soltanto, ma quelle dell'intiera colonia.

Le perdite abissinesi, disgraziatamente, non sono così forti come ebbi a dirti con la precedente mia. *In ogni caso, si può calcolare che ciascun italiano uccise 8 persone.* Tronco perchè mi accinsi a scrivere un momento prima che chiudano la Posta.

Tuo Aff. Figlio
Acide Agazzi.

Togliamo dal *Popolo Romano* queste notizie da Massaua scritte dal capitano Fonti:

Campo di Monchullo
li 2 febbraio 1887.

Gravi fatti sono sopraggiunti a turbare la ingloriosa tranquillità africana e il 25 abbiamo avuto un brillante combattimento a Saati. — il 26 una ecatombe gloriosa:

Il 25 due compagnie del mio battaglione comandate dal maggiore Boretti del 7 respingeva gloriosamente circa 6000 abissini.

Il 26 una colonna di 3 compagnie con 40 camelli tentava portare a Saati, viveri e munizioni, onde proseguire a tenere l'altura fortificata provvisoriamente di Saati, ma giunti a Dogali circa 15 mila abissini attaccarono i 500 italiani, i quali per circa tre ore si batterono eroicamente.

Tutti rimasero sul posto. Non uno illeso — dei 93 feriti solo uno aveva una ferita sola. Quando ebbero finite le munizioni si batterono col calcio del fucile.

Non ti posso raccontare il nostro strazio. Non siamo però scoraggiati, e attendiamo rinforzi per dare addosso a Ras Alula il quale, come Pirro dopo la vittoria, si è ritirato in Abissinia avvilito dalle ingenti perdite, ed entusiasta del valore italiano.

Lunedì 29 gennaio abbiamo celebrata nel campo una messa funebre. Il cappellano nostro don Cappucci Nazzareno da Cortona ha letto queste poche e patriottiche righe.

« Sacerdote e italiano, nell'innalzare a Dio l'ostia sacrata, che rammenta il sacrifizio di Cristo per l'umanità prego pace per i caduti che offrirono la loro vita per la civiltà.

Soldati italiani, alzate la fronte e mostrate orgogliosi questa divisa che ha eretto un nuovo altare all'eroismo.

Dogali! nome santo per l'Italia! O Dio, non posso chiedere a te vendetta per i miei fratelli. Ma tu, che dirigi tutte le cose, fa che questo sacrificio non rimanga infruttuoso, e che l'Italia, la terra da te favorita per splendore di cielo, per genio d'artisti, per valore di questi soldati, possa compiere in queste regioni il miracolo di renderle civili.

E, nella tua giustizia, fa che il valore e l'eroismo abbiano il predominio sulle forze brutali.

Pace eterna ai morti, come eterna sarà la loro gloria!! »

TELEGRAMMI

San Vincenzo 21 — E' arrivato il piroscafo *Smeatontower* della linea « La Veloce; » proseguirà il 22 per La Plata.

Barcellona 22 — Il piroscafo *Napoli* della linea « La Veloce » ha proseguito per la Plata.

Cairo 22 — La *Anglo Egyptian Gazette* ha un articolo contro la Francia e i suoi sedicenti uomini di Stato. Termina dicendo che le misure riguardanti la corvata cagioneranno il rimpasto assoluto del bilancio e le eliminazioni dei funzionari che dovranno ringraziarne la Francia.

Parigi 22 — Finora pochi giornali commentano le elezioni di Germania. Salutano con gioia il risultato delle elezioni in Alsazia e Lorena, dove vennero eletti deputati protestatari.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. om.
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 11.— » misto		» 12.30 pom. »
	» 6.45 pom. omnib.		» 4.30 » misto
	» 8.47 » »		» 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 - 2 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	754.2	753.4	755.3
Umidità relativa	63	84	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	NE	W	—
Vento veloc. chil.	4	4	0
Termom. centigrado	3.6	8.8	4.0

Temperatura massima 9.9 — » minima — 2.6 | Temperatura minima all' aperto — 6.9

Notizie di Borsa

23 febbraio 1887

Rend. it 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9670	a L.	9660
id da 1 luglio 1887	da F.	9453	a L.	9443
Rend. austr. in carta	da F.	7795	a F.	7810
id in argento	da L.	80 —	a F.	8040
Fior. eff.	da L.	201 —	a L.	20150
Bancanote r....	da L.	201 —	a L.	20150

Tipografia del Patronato. Udine.